

Indirizzi per la redazione dei Piani di governo del territorio dei Comuni di Lomagna e Osnago in forma coordinata.

A differenza da altre legislazioni regionali della stessa generazione (ad esempio, quella del Veneto), la legge regionale n. 12/2005, recante "Legge per il governo del territorio", non prevede in forma esplicita la possibilità da parte di più Comuni di redigere e approvare un Piano di governo del territorio sovracomunale, ovvero riferito all'ambito territoriale di più Comuni.

Si tratta, come è stato osservato da più parti, di un aspetto della legge regionale da valutare molto criticamente, poiché non viene messo a disposizione della "cassetta degli attrezzi" della pianificazione urbanistica uno strumento che sarebbe stato invece indispensabile per consentire ai Comuni che lo avessero voluto e che ne fossero stati in grado di governare adeguatamente assetti e trasformazioni del territorio che sono sempre più indifferenti ai confini amministrativi comunali.

Nella legge regionale n. 12/2005, la dimensione sovracomunale della pianificazione urbanistica è affrontata e sviluppata con riferimento esclusivo al Piano territoriale di coordinamento provinciale e al Piano territoriale regionale, ovvero con strumenti essenzialmente di indirizzo che, a parte le (limitate) prescrizioni prevalenti, non possono produrre effetti diretti sul regime dei suoli.

La dimensione sovracomunale, per quanto riguarda il Piano di governo del territorio, è sfiorata soltanto nell'art. 9 della legge regionale n. 12/2005, laddove, a proposito del Piano dei servizi, si afferma, ma soltanto per i Comuni definiti come "poli attrattori", che devono essere "previsti i servizi di interesse sovracomunale necessari al soddisfacimento della domanda espressa dal bacino territoriale di gravitazione". In realtà, poi, gli indirizzi dettati dalla Regione Lombardia in relazione alle "modalità per la pianificazione comunale" sottolineano che la necessità di "inquadrare il Comune nel contesto territoriale che rappresenta l'ambito di riferimento per la fruizione dei servizi" è una necessità che riguarda tutti i Comuni, "anche in funzione dell'individuazione delle priorità di intervento da affrontare, eventualmente, in forma associata tra i Comuni". Insomma, gli indirizzi per la pianificazione comunale si sforzano senza alcun dubbio di mettere in evidenza gli elementi di sovracomunalità che affiorano marginalmente nella legge regionale, anche al di là dei disposti strettamente letterali, sia per quanto riguarda il Piano dei servizi, sia per quanto riguarda lo stesso Documento di piano, tanto nella sua componente conoscitiva ("inquadrare la realtà comunale nel contesto territoriale di appartenenza" in "coordinamento con le Province e i Comuni contermini") quanto nella sua componente di determinazione delle fondamentali scelte urbanistiche ("interventi a rilevanza sovracomunale").

Pur in un contesto normativo di questo tipo, in cui la sovracomunalità rimane, nel Piano di governo del territorio, abbastanza marginale, i Comuni di Lomagna e di Osnago intendono

perseguire l'obiettivo di redigere i rispettivi Piani di governo del territorio in forma sistematicamente coordinata. A tale fine, e perché l'obiettivo non si configuri soltanto come una intenzione, ma come una scelta amministrativa vincolante, i Comuni di Lomagna e di Osnago hanno provveduto a sottoscrivere un accordo di programma ai sensi dell'art. 34 del D. Lgs. n. 267/2000, nel quale, peraltro, è esplicitata la decisione di affidare l'incarico per la redazione dei rispettivi Piani di governo del territorio ad un unico professionista o gruppo di professionisti. La scelta dei due Comuni porta a compimento un confronto che si svolge ormai da tempo e nel corso del quale le due Amministrazioni hanno individuato almeno schematicamente le problematiche comuni di assetto e di governo del territorio e hanno altresì messo in evidenza la necessità di affrontarle con logica e impostazione unitaria. La scelta va ben oltre una base conoscitiva comune dei Piani di governo del territorio o un generico inquadramento delle scelte urbanistiche in un contesto territoriale di riferimento più ampio di quello comunale. La scelta, in tutta evidenza molto più pregnante, è invece quella di definire e compiere scelte urbanistiche comuni laddove le problematiche urbanistiche si configurano come problematiche che investono i due territori comunali in termini sostanzialmente uguali e, in ogni caso, di affrontare le specificità dei singoli territori (che rimangono e non possono essere annullate) con la stessa impostazione e lo stesso approccio. Naturalmente, i contenuti e le procedure della legge regionale n. 12/2005 non consentono - formalmente - di approvare un unico Piano di governo del territorio esteso ai due Comuni: ognuno dei due Comuni deciderà - formalmente - sul suo territorio, ma con scelte fondamentali unitarie e con una impostazione unitaria.

La definizione puntuale delle scelte urbanistiche fondamentali da parte dei Comuni di Lomagna e di Osnago, e soprattutto la definizione di scelte urbanistiche unitarie, richiedono senza dubbio la costruzione di un percorso nel quale l'approfondimento del confronto tra le due Amministrazioni sia accompagnato dalla promozione di una partecipazione dei cittadini. Si tratta, in altre parole, di costruire e realizzare un processo di democrazia che dovrà sfociare nella definizione, in tempi relativamente brevi, di un "documento di indirizzo" per la redazione dei Piani di governo del territorio dei Comuni di Lomagna e di Osnago, da sottoporre al voto dei Consigli Comunali. Il "documento di indirizzo" costituirà anche un mandato preciso e vincolante per il professionista o il gruppo di professionisti che avranno il compito di redigere i Piani di governo del territorio.

Un percorso di democrazia si costruisce e si organizza però con risultati positivi attorno a una prima proposta, se pure abbozzata in termini generali, che le due Amministrazioni si assumono la responsabilità di offrire al dibattito e alla partecipazione.

In questo senso, la scelta urbanistica fondamentale che i Comuni di Lomagna e di Osnago intendono perseguire nella redazione coordinata dei Piani di governo del territorio è quella della

qualità urbanistica ed edilizia. Il tema della *qualità* è un tema che deve essere declinato in tutte le componenti del Piano di governo del territorio, nel Documento di piano, nel Piano dei servizi e nel Piano delle regole. *Qualità* significa innanzitutto che i Piani di governo del territorio non prevederanno espansioni significative, sia residenziali che produttive, con effetti di ulteriore consumo di territorio. D'altra parte, la durata quinquennale del Documento di piano prescritta dalla legge regionale n. 12/2005 impone anche dal punto di vista strettamente tecnico la necessità di operare una scelta ragionata sulla quantità e sulle caratteristiche delle "aree di trasformazione", anche sulla base di una previsione di effettiva fattibilità e maturità delle trasformazioni. E' un approccio molto diverso da quello dei tradizionali Piani regolatori, di durata sostanzialmente indefinita, nei quali spesso si applicava il principio di "non scontentare nessuno" o, perlomeno, di scontentare meno che si poteva. Ma è un approccio che segna un aspetto fortemente innovativo della legge regionale n. 12/2005 che deve trovare attuazione. Ne consegue che l'individuazione delle "aree di trasformazione" privilegerà il tema del riuso, concentrandosi in particolare sulla necessità di intervenire sulle aree produttive dismesse o in via di dismissione, con previsioni di trasformazione che incidano in termini qualitativi sui territori comunali nel loro insieme.

Qualità significa anche che l'elemento centrale dei Piani di governo del territorio dei Comuni di Lomagna e di Osnago sarà costituito dal Piano dei servizi, che perseguirà l'obiettivo non solo di una dotazione di aree per servizi adeguata dal punto di vista quantitativo, ma soprattutto quello di una dotazione di servizi effettivamente fruibili adeguata dal punto di vista qualitativo. In questo senso, l'utilizzo dei meccanismi di perequazione, incentivazione e compensazione previsti dalla legge regionale n. 12/2005, a cui dare attuazione con riferimento alle specificità delle realtà territoriali interessate, individuando modelli applicabili ed efficaci, diventa decisivo, anche per tener conto delle limitate capacità di spesa dei Comuni; e altrettanto decisivo diventa la generalizzazione dello strumento dello standard qualitativo, come alternativa da preferire alla mera cessione delle aree per servizi o alla loro monetizzazione.

Qualità significa infine che i Piani delle regole affronteranno sistematicamente, in coerenza con il Piano paesistico regionale, il tema della qualità edilizia degli insediamenti e della qualità del territorio non edificato. Gli obiettivi dei Piani delle regole sono quelli di valorizzare le risorse territoriali e paesaggistiche presenti nei due Comuni e di dettare regole la cui applicazione dia diretta attuazione alla valutazione di impatto paesistico prevista dal Piano paesistico regionale e dalle successive "Linee guida". I Piani delle regole affronteranno inoltre i problemi che diventano sempre più ineludibili delle caratteristiche prestazionali degli edifici, in particolare quelle legate al risparmio energetico e all'uso di fonti energetiche rinnovabili.

Sulla base di questi indirizzi, e sulla base della scelta di redigere i Piani di governo del territorio in forma sistematicamente coordinata, i Comuni di Lomagna e di Osnago intendono realizzare una esperienza fortemente innovativa, che recepisce tutti gli elementi più avanzati della legge regionale n. 12/2005 e unisce ad essi un ulteriore valore aggiunto. Il consistente impegno finanziario che la realizzazione di tale esperienza comporta motiva la richiesta di un finanziamento alla Regione Lombardia.

Il sindaco del Comune di Lomagna
(Gianfranco Castelli)

Il sindaco del Comune di Osnago
(Paolo Strina)